

# Per i 350 anni della Biblioteca comunale di Como

CHIARA MILANI

Responsabile scientifico  
Biblioteca comunale di Como  
milani.chiara@comune.como.it

## Ripercorriamo la storia in occasione delle celebrazioni

“**P**etiturus sum enim, ut rursus vaces sermonis quem apud municipes meos habui, bibliothecam dedicaturus”.<sup>1</sup> Famoso il passo della lettera di Plinio il Giovane che testimonia l'esistenza di una biblioteca in Como e instaura un legame con la biblioteca romana percepita dai comaschi quale illustre antecedente dell'attuale biblioteca civica: entrambe lontane dai luoghi di lettura che hanno preceduto l'età moderna, ancora silenti, forse perché non doverosamente interrogati.

Ricordando questa comunione di affetti e di intenti, si celebrano quest'anno i 350 anni della fondazione dell'attuale biblioteca comunale di Como. La città dove Paolo Giovio<sup>2</sup> realizzò il primo museo di storia dell'epoca moderna, rimase senza biblioteca<sup>3</sup> fino all'intenzione espressa nel testamento di Francesco Benzi del marzo 1663.

Poiché fondare biblioteche è un atto di civiltà, la volontà del primo mecenate è diventata data fondante, da celebrare con la responsabilità di scegliere qualche episodio e proporre soltanto alcuni tra i protagonisti di una bella storia.<sup>4</sup>

L'azione delle persone ne segna il ricordo: del nobile Benzi, giureconsulto del Collegio dei Dottori di Como resta la biblioteca, perché il Collegio ebbe un testamento<sup>5</sup> rigoroso e articolato, accompagnato da un'eredità sostanziosa per l'istituzione e la cura di una biblioteca di *uso pubblico*.

All'Archivio di Stato di Como sono conservati i *Liber Ordinationum*,<sup>6</sup> le delibere del Collegio nelle quali si legge la prima storia della Biblioteca fino alla soppressione del Collegio in epoca napoleonica. Un *continuum* con una grave lacuna dovuta alla perdita dei documenti relativi agli anni 1663 al 1669, tra i quali quelli del 1667, anno dell'elezione al pontificato, con il nome di Inno-



cenzo XI di Benedetto Odescalchi, nobile membro del Collegio, che oggi ospita una parte della nuova biblioteca nella casa di famiglia.

Ma la prima sede della biblioteca fu il Collegio, situato nel centro storico della città vicino alle scuole, nell'attuale via Benzi dove la biblioteca fu aperta due ore al giorno sorvegliata da bidello,<sup>7</sup> secondo le delibere che si susseguono dal 1669 in progressione serrata, e dimostrano lo scrupolo nell'attuare le disposizioni di Benzi: dalla scelta dei bibliotecari allo sviluppo del patrimonio librario, dall'aumento costante delle ore di apertura alle spese di gestione. Tra queste, la registrazione delle spese per il riscaldamento, l'installazione di gelosie per proteggere la sala di lettura dal calore estivo<sup>8</sup> e la prima notizia di acquisto di libri: due opere legali del cardinal De Luca e del Fognano e una raccolta di decisioni della Rota.<sup>9</sup>

Agli albori del secolo seguente la biblioteca è presenza radicata in città. La municipalità invia regolarmente alla biblioteca i libri ricevuti, come l'opera di Carlo Fontana *Il Tempio Vaticano e la sua origine*,<sup>10</sup> donato dall'autore "alli archivij dell'alma citta di Como". Il passaggio del libro in Biblioteca, si legge nella nota manoscritta del bibliotecario al frontespizio dell'opera.<sup>11</sup>

Nel 1749 il Collegio nomina Agostino Turconi conservatore della biblioteca con l'incarico di "distendere li Capitoli circa le giornate, et hore da tenersi apperta a publico benefittio la Biblioteca... e susseguentemente convenire con il R.do Sacerdote S. r. Giuseppe Scalini [il primo bibliotecario formalmente incaricato], al quale resterà appoggiata l'incumbenza d'assistere né suddetti giorni, et hore, ... riservandosi il detto Collegio a crescere o sminuire quanto potrà occorrere nel progresso

del tempo", e di redigere, insieme con il marchese Giovanni Raimondi, il primo catalogo in volume, diviso per autori, materie e posizioni e scegliere il primo bibliotecario, il sacerdote Giuseppe Scalini che resse la biblioteca fino al 1784.

Interessante la documentazione del 1756 che riporta la discussione intorno alla scritta da apporre sulla porta d'ingresso della biblioteca: che cosa incidere, a chi affidare l'esecuzione, quali materiali e colori utilizzare.<sup>12</sup> È datato 1772 l'acquisto della prima intera raccolta, la "Libreria" dell'abate Rezzonico, effettuato solo dopo un'accurata stima delle opere da parte del libraio milanese Bartolomeo Dell'acqua, incaricato dal Collegio.<sup>13</sup> Nel 1773, in seguito all'abolizione della Compagnia, iniziano le trattative perché i Gesuiti "assegnassero alla pubblica Libreria" in via di favore e "in quella maniera

e con quelle condizioni" che ritenevano opportune, le opere di cui stimavano di poter disporre in quelle "attuali circostanze".<sup>14</sup>

L'acquisto di questi libri richiese anni ma non servì alla pressante necessità di opere nuove. Mentre alcune collezioni private dell'epoca, confluite più tardi nella comunale, comprendevano opere innovative, interessanti, audaci, i conservatori della biblioteca continuarono a comprare libri di diritto, compilazioni e poca letteratura. Ne ebbe piena coscienza Alessandro Volta, nominato reggente delle pubbliche scuole comasche e professore al Liceo, che chiese e ottenne di occuparsi della biblioteca e subito acquistò libri scientifici moderni.

Il 21 agosto 1776, lo scienziato scrive parole appassionate al conte Firmian:<sup>15</sup> "Un altro oggetto dietro cui sospiro è quello della Biblioteca [...] Le rinnovo per una novella provvista od assegno a questa Biblioteca, onde arricchirla pure di libri massimamente moderni necessarj alle Scienze, che s'insegnano, Matematiche, Naturali, Metafisiche, e alle belle lettere, di cui è affatto miserabile, fornita a dovizia trovandosi soltanto di Legali, Sacri, Teologici; di Storici e Filologici discretamente".<sup>16</sup>

Nel novembre dello stesso anno il Go-



Frontespizio del volume *Il Tempio Vaticano e la sua origine*, dell'architetto ticinese Carlo Fontana (1638-1714). La nota manoscritta (in basso) attesta il passaggio del libro alla Biblioteca di Como, alla quale era stato donato dall'autore

verno invia allo scienziato il “piano di consistenza” redatto dall’abate Giovanni Bovara, composto da quattro paragrafi: l’ubicazione, la dote della biblioteca, i bibliotecari e le regole della biblioteca. Volta scrisse parole di soddisfazione per l’unificazione della biblioteca dei Gesuiti con quella del Collegio, arricchita dall’acquisto di libri di “matematica, fisica, metafisica e storia naturale”: “Il corpo di queste due Biblioteche unite comincia fin d’ora ad essere competente ai precisi bisogni di quella Città, atteso massimamente quella lodevole porzione aggiunta nell’anno scorso dei duplicati Braidensi analoghi a quelle cattedre di Scienza Naturale, de’ quali eravi per ventura maggiore necessità...” Le raccolte della Biblioteca sono ora organizzate in categorie: opere monografiche, iconografiche, miscelanee, documenti manoscritti e giornali,<sup>17</sup> la cui presenza rappresenta una importante novità. Nel 1799 la Biblioteca diviene “comunale” per disposizione legislativa della Repubblica Cisalpina e si arricchisce dei fondi librari delle corporazioni religiose soppresse. Una nuova coscienza civile porta alla richiesta corale di una sede consona. A Simone Cantoni<sup>18</sup> è affidato l’incarico di progettare la biblioteca nei locali del sop-

presso convento di Santa Cecilia, dove riunire il Liceo Classico e la Biblioteca che finalmente dal 1811, occupa un vasto salone con loggia,<sup>19</sup> offre orari ampliati e nel 1817, il nuovo regolamento. La Biblioteca si ritrova al centro dell’attenzione cittadina e tutto il secolo è un susseguirsi di donazioni<sup>20</sup> e acquisti: migliaia di volumi rari e di pregio provengono dalle collezioni private tra i quali la *Meditazione della Passione di N.S.*,<sup>21</sup> manoscritto miniato in volgare comasco. Grazie a una cospicua donazione, nel 1838 il bibliotecario Francesco Fossati acquistò la raccolta di miniature cinesi tra i beni all’incanto della proprietà Compton di Blevio.<sup>22</sup> Nel 1843, le opere catalogate sono 17.086.

Nella tensione per la nascita della nuova nazione, le amministrazioni locali incentivano lo sviluppo delle istituzioni di servizio ai cittadini in un contesto pieno di speranze e attività: l’apertura di musei affianca la crescita



*Meditazione della passione di N.S.*, manoscritto miniato della fine del XIV secolo (Biblioteca comunale di Como)

dell’editoria locale e la nascita di iniziative private per la cultura e l’istruzione popolare<sup>23</sup>, contribuendo a creare un pubblico eterogeneo di lettori. La biblioteca accoglie libri di testo e manuali, romanzi popolari, riviste e periodici. Notevole la collezione di quotidiani e periodici locali, tra i quali in particolare si segnala “La Provincia di Como”.<sup>24</sup>

La storia corre, inarrestabile: nel 1898 alla biblioteca fu annesso temporaneamente l’Archivio storico comunale;<sup>25</sup> nel 1903 si rese necessaria una breve chiusura per riordino e schedatura. Nell’inventario del 1912 si evince una consistenza di 50.000 unità che aumenta in pochi anni grazie alla nuova legge sul diritto di stampa che porta, tra il 1920-1940 fondi di fotografie e cartoline.

Nel 1906 Salvatore Crotta, eminente studioso alla guida della comunale, scrisse la prima storia della Biblioteca ben documentata.<sup>26</sup>

Le donazioni iniziate nel secolo precedente continuano per tutto il Novecento. Nel 1926 Giuseppe Ghislanzoni<sup>27</sup> lasciò la sua intera biblioteca composta da 3.900 volumi rari, mentre dalla Braidense giungeva il Fondo Brera, preziosa fonte per la storia locale dal XVIII con appunti, lettere e documenti di illustri comaschi come Giovanni Battista Giovio, Francesco Rezzano, Gastone Della Torre di Rezzonico. Intorno al 1930 la biblioteca conta circa 100.000 volumi e nel 1962, con un patrimonio dei 164.000 documenti, la sede del Liceo inizia a non essere più idonea.

Nel 1969 la Biblioteca trasloca nella nuova sede, in un clima di entusiasmo generale.<sup>28</sup> Modernissimo, spazioso, luminoso, il nuovo edificio si appoggia e integra l'antica casa di Innocenzo XI, in pieno centro storico. Inizia un'intensa attività culturale con conferenze di alto livello nell'ampia sala convegni e incontri di promozione alla lettura tra i quali è doveroso segnalare i laboratori condotti da Bruno Munari nella nuova sala ragazzi.<sup>29</sup>

**GIORNATE. ED ORE**  
*Nelle quali resta stabilito, che sia aperta a pubblico uso, e comodità*

**LA LIBRERIA**  
*Efficiente nel Collegio de' Nobili Signori*

**CONTI. CAVALIERI. E GIUDICI**  
**DOTTORI COLLEGIATI**  
 DELLA CITTÀ DI COMO.

 Il incominciamento dell' Anno Scolastico sarà aperta a comune profitto di qualunque Persona Studiosa la BIBLIOTECA: cioè dal Giorno ventisei di Novembre fino al Giorno ventitré Dicembre inclusivamente, eccettuato però sempre tutte le Feste di Presepio, le Votive della Città, e tutti li Giovedì di ogni Settimana, quando però in essa non cada alcuna delle Feste suddette.

Sarà pure aperta dal Giorno sette di Gennaio, fino al Sabato immediatamente avanti la Domenica di Quinquagesima.

Dal primo Lunedì di Quaresima a tutto il Sabato avanti la Domenica delle Palme, ed indi cominceranno le Ferie Autunnali, che dureranno fino a tutto il Giorno di S. Caterina venticinque di Novembre.

Dal primo Lunedì dopo la Domenica de' Santi fino alla Vigilia della Pentecoste, eccettuati li Giorni delle Litane Romane.

Dal primo Lunedì dopo la Settimana della Pentecoste, fino a tutto il Giorno venti di Settembre, ed indi cominceranno le Ferie Autunnali, che dureranno fino a tutto il Giorno di S. Caterina venticinque di Novembre.

Per lo spazio di quattro Ore in ogni Giorno non Ferialo, od eccettuato come sopra, durerà l'apertura della suddetta LIBRERIA, e queste saranno ripartite due nella mattina, e due nel dopo-pranzo, da cominciare sempre infallibilmente un' ora dopo suonata la Campana, di cui li M. RR. Padri Governatori ad avvisare il Pubblico per le loro Scuole in qualsiasi voglia tempo, e Stagione.

Nelle predette Ore vi farà imanchevolmente l'assistenza del Rev. Sacerdote Bibliotecario, delli di cui mano li daranno, e li riceveranno i Libri richiesti da' Studiosi, ne farà lecito ad alcuno di prenderli, o di rimetterli a proprio piacimento, e fantasia.

Si proibisce espressamente a Chascunella il potere trattenersi in LIBRERIA più delle due Ore ne' termini espressati di sopra, finite le quali dovrà immediatamente essere sbalzato, ne rimpreso lo stesso Sig. Bibliotecario potrà dare tale permesso senza speciale licenza in iscritto di alcuno de' Nobili Signori Dottori Collegiati.

E perchè la mente di detto Illustrissimo Collegio è di andare all' incontro di qualunque pregiudizio, disordine, inconveniente, ed abbufo, che possa col tempo introdursi, od avvenire, ha determinato che si sia notizia al Pubblico col presente Avviso, per cui mai in alcun tempo potessi allegare ignoranza, dichiarando omninamente escluso dal beneficio di approfittarsi di detta BIBLIOTECA Chunque ardite di controvvenire o in tutto, o in parte a quello Regolamento, od agli Ordini, che in detta LIBRERIA li vedranno affissi, perchè così ee, e non altrimenti ce.

*Datum Como ex Almo Collegio Nob. J. C. C. die VII. Februaris Anno MDCCCLXX.*

Franciscus Maffus Notarius, & Conciliarius.

Il dettagliato orario della Biblioteca di Como stabilito nel 1749: *Giornate ed ore nelle quali resta stabilito, che sia aperta a pubblico uso, e comodità la libreria...*

Il nuovo edificio, nel 2000, presenta chiari i segni dell'obsolescenza e deve essere ristrutturato: gli interventi, terminati nel 2002, cambiano il volto di alcune aree e aggiungono un luminoso spazio per mostre. Il lavoro di riorganizzazione, apertura di nuovi servizi, riordino degli archivi antichi tra i quali l'imponente archivio Raimondi-Mantica, Odescalchi,<sup>30</sup> è incessante.

L'atteggiamento dei cittadini di Como nei confronti della loro biblioteca è positivo: essa è parte della loro vita, è spazio di cultura in movimento che racconterà di noi nei prossimi secoli.

La vocazione all'universalità di questa grande biblioteca si esprime nella composizione del patrimonio e nell'attitudine all'accoglienza, risultato di un cammino coerente e complesso, di continue mediazioni e scelte coraggiose di chi ha avuto, anche per poco tempo, la responsabilità di un luogo simbolico, sostenendo la fatica di crescere, mai da soli ma sempre con i cittadini.

A cosa serve aver ripercorso la storia di una idea che diventa edificio? Il futuro è alle spalle: e ciò che occorre, soprattutto oggi, è la comprensione e il coraggio di cambiare ancora.

**Per saperne di più: è in distribuzione presso la Biblioteca comunale di Como l'opuscolo *Le collezioni della Biblioteca comunale di Como*, a cura di Chiara Milani, Como, Comune di Como, 2011. Anche in formato elettronico. Contatti: <biblioteca@comune.como.it>.**

**Per informazioni: <www.comune.como.it>**

## NOTE

<sup>1</sup> "Voglio dunque pregarti di rivedere il discorso che pronunciai davanti ai miei cittadini con cui ho accompagnato la fondazione della Biblioteca" (in: PLINIO IL GIOVANE, *Lettera ai familiari. Testo latino e versione di Guido Vitali. Libri I - V*, Bologna, Zanichelli, 1959, p. 16, Lettera VIII a Pompeo Saturnino).

<sup>2</sup> Di Paolo Giovio (Como, 1484 - Firenze, 1582) la biblioteca di Como conserva tutte le edizioni delle opere e numerosi manoscritti suoi, del fratello Benedetto e di Giovanni Battista Giovio (Como, 1748-1814).

<sup>3</sup> Il patriziato comasco aveva proprie biblioteche, come risulta dalle fonti iconografiche, dalle corrispondenze private, dalle note di appartenenza e dagli ex libris apposti sugli esemplari confluiti nella biblioteca comunale e nella biblioteca dei musei civici di Como.

<sup>4</sup> L'elenco delle fonti a stampa (articoli e opuscoli) consultate sarebbe lunghissimo. Mi limito a citare le principali: VENOSTO LUCATI, *La Biblioteca comunale di Como*, in: *La Provincia illustrata*, Como, Tipografia Cooperativa Comense, 1906, p. 468-522; VENOSTO LUCATI, *La Biblioteca comunale di Como*, Como, a cura



Ritratto dell'imperatrice della Cina. Tempera su carta di riso, XVIII sec. (dalla raccolta di miniature cinesi della Biblioteca comunale di Como)

del Comune, 1963; SALVATORE CROTTA, *La biblioteca comunale e il suo definitivo assetto*, Como, Ostinelli, 1909; Luigi Rovelli, *Storia di Como*, Milano, Marzorati, 1962-63.

<sup>5</sup> Testamento Benzi, datato 19 marzo 1663.

<sup>6</sup> ASCo (Archivio di Stato di Como): *Liber Ordinationum Almij Collegij Ill.morum D.D. Iuris Peritorum Comi de anno 1696 usque ad annum 1795*.

<sup>7</sup> Delibera del Collegio dei Dottori del 10 settembre 1696.

<sup>8</sup> ASCo: *Liber Ordinationum*. Ordinazione del 7 luglio 1696.

<sup>9</sup> ASCo: *Liber Ordinationum* Ordinazione del 2 dicembre 1697.

<sup>10</sup> Innocenzo XI chiamò a Roma il ticinese Carlo Fontana (Rancate, Canton Ticino 1638 - Roma, 1714) come architetto papale. Nel 1688 partecipò al concorso per la progettazione della cupola del Duomo della città.

<sup>11</sup> *Civitas Comi ex dono Dominus, equitis et Comiti Caroli Fontana et eidem civitate depositus in Bibliotheca Almi Collegi Dominorum Iuris Consultorum*.

<sup>12</sup> Il progetto dell'iscrizione è conservato in ASCo: *Liber Ordinationum*. Ordinazione del 1 marzo 1756. La storia dell'iscrizione è riportata in: GIUSEPPINA TESTONI VOLONTÉ, *Antonio Nolfi (1730-1803)*, "Periodico della Società Storica Comense", n. 58, 1996, p. 84-108.

<sup>13</sup> ASCo: *Liber Ordinationum*. Ordinazione del 7 settembre 1722.

<sup>14</sup> Al termine di questa transizione confluirono in biblioteca solo libri di "grammatica, umanità, retorica e teologia morale".

<sup>15</sup> Carlo Firmian fu dal 1759 ministro plenipotenziario e governatore dell'Impero Asburgico per la Lombardia.

<sup>16</sup> ALESSANDRO VOLTA, *Epistolario di Alessandro Volta*. [Edizione nazionale delle opere voltiane], Bologna, Zanichelli, 1949-1955.

<sup>17</sup> Tra i più antichi e rari: 1796 "Giornale politico delle montagne del Lario", stampato da Carlantonio Ostinelli nel 1796, e "Il Corriere del Lario", uscito nel 1859.

<sup>18</sup> Simone Cantoni, architetto ticinese, lavorò alla ristrutturazione del Regio Liceo dal 1804.

<sup>19</sup> VENOSTO LUCATI, *La biblioteca comunale di Como*, cit., p. 20.

<sup>20</sup> Una lapide, murata al piano terra dell'attuale sede, ricorda i donatori.

<sup>21</sup> *Meditation de la Passion del nostro Segnor Jesu Criste in vulgare, secondo le sete ore del dì*, Ms. miniato, fine sec. XIV.

<sup>22</sup> Si tratta di George Ferras, terzo marchese di Townshend, bibliofilo e collezionista. Morì a Blevio nel 1855.

<sup>23</sup> Sono di questi anni l'inaugurazione del Museo archeologico "Giovio", l'apertura della Scuola popolare "Carducci" a Como e del Museo Casartelli legato a questa scuola che comprendeva anche una biblioteca con uno spazio dedicato ai bambini.

<sup>24</sup> "La Provincia" nacque nel 1883, uscì per alcuni anni per cessare nel 1885 per riprendere nel 1892.

<sup>25</sup> Solo nel 1930 questo archivio ebbe una sede propria, prima di essere trasferito nel 1947 all'Archivio di Stato di Como istituito nello stesso anno.

<sup>26</sup> SALVATORE CROTTA, *La biblioteca comunale e il suo definitivo assetto*, cit.

<sup>27</sup> Notaio attivo a Menaggio nella seconda metà del secolo diciannovesimo.

<sup>28</sup> PIETRO ROGLEDI, *La nuova biblioteca comunale di Como*, "Industria delle costruzioni. Rivista tecnica dell'ANCE", gennaio-febbraio, 1971.

<sup>29</sup> WANDA BIANCHINO - EUGENIO CASCONI - ITALIA MASSACSI, *Osservazioni e dati sulle attività culturali della Biblioteca comunale di Como nella nuova sede*, Como, Comune di Como, 1983 (dattiloscritto).

<sup>30</sup> Acquisito nel 1964 da Alessandro Bordone, allora direttore della biblioteca.

DOI: 10.3302/0392-8586-201308-011-1

#### ABSTRACT

In the 350th anniversary of its foundation, the article gives a detailed history of Como Public Library (Northern Lombardy).

Created in 1663 by the will of a prominent nobleman, the library has gathered rich collections of manuscripts, books, documents, prints etc., all important sources for the study of the local history.